

Ricordo del maestro Galliano del Soldato

Con vivo piacere che mi accingo a ricordare la figura di un maestro di scuola elementare che i cortonesi, anche se solo i meno giovani, hanno sinceramente amato. Si tratta di Galliano Del Soldato, ultimogenito di una numerosa quanto antica famiglia di Foiano della Chiana. Subito dopo la na-



Tenente Galliano Del Soldato nel 1919 (collezione privata del dott. Gian Franco Del Soldato)

scita, avvenuta il 20 gennaio 1896, il padre Domizio decise di affidare il piccolo ad una balia di Creti perché la mamma, Sofia Foianesi, non era in grado di poterlo crescere in salute, sia per l'età non più verde che per la gracilità del neonato.

L'aria della nostra campagna e il latte della giovane tata fecero così bene al piccino che in breve tempo ritornò a casa in piena salute. Dopo aver terminato le scuole elementari di Foiano, nel 1906 Galliano venne ammesso al Collegio Principe di Napoli in Assisi ed iscritto alla Scuola Normale promiscua "R. Bonghi". A diciassette anni si diplomò e, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, si trasferì in provincia di Udine presso la zia Linda Foianesi che era direttrice delle scuole di San Pietro al Natisone. Appena arrivato riuscì ad ottenere l'incarico di insegnante presso il comune di Comeglians nell'alta Carnia, dove il giovane "maestrut" (maestrino) imparò a conoscere, rispettare ed amare la montagna.

Allo scoppio della Grande Guerra venne arruolato nel 3° Reggimento Alpini a Pinerolo in Piemonte e terminato l'addestramento fu inviato al fronte in Carnia, in quegli stessi luoghi dove aveva fatto il maestro. L'impatto con la guerra di trincea fu devastante per molti giovani italiani, con spaventose ferite nel corpo e nella mente, ma non per il ventenne Galliano che affrontò con grande coraggio ogni situazione.

Dal suo diario: "Il sentiero è qualcosa di arrabbiato, ripidissimo, a zig e zag, sdruciolevole. Ogni tanto entra in gallerie. Sono posti di riposo coperti [...] Arrivo ad una specie di corridoio, seguito di quello già percorso, solo che al di sopra delle pareti di neve stanno numerosi sacchetti di terra. Credo siano i camminamenti. Domando dove sono le trincee. Mi rispondono sorridendo - sono queste -. Guardo intorno e rimango meravigliato. Sono quelle delle trincee? Le immaginavo in altro modo. Mi fanno entrare in una specie di tana, costruita di neve e sacchetti. C'è

posto per due. Sul davanti, verso il nemico, stanno due lastre doppie di lamiera, con feritoia. Gli alpini stanno davanti ad esse col fucile nel foro". Per il valore dimostrato in combattimento e per le ferite riportate gli vennero conferite una medaglia di bronzo e una d'argento al Valor Militare, oltre ad essere promosso sottotenente.

Dopo aver dimostrato di essere anche un ottimo ufficiale, terminato il conflitto venne congedato il 9 maggio 1920. Galliano fece finalmente ritorno nella sua Foiano, dove il successivo 25 settembre prese in sposa la dolce e buona Minerva Quinati, detta Mina, e dal loro matrimonio nacquero nel 1921 la figlia Marise e nel 1924 il piccolo Gian Franco.

Riprese, dunque, a fare il maestro accettando il nuovo impiego presso le scuole di Cortona. Qui rimase per quindici felicissimi anni, periodo che segnò positivamente la vita della sua famiglia, nonostante in quel periodo stesse imperversando in tutta Italia la violenza fascista. Galliano, che era socialista, preferì tenersi lontano dalla lotta politica, dedicandosi con grande passione alla famiglia e alla professione. Si distinse per l'instancabile attività all'interno del Patronato Scolastico cortonese ed una delle sue iniziative più meritevoli fu la "Colonia montana estiva per gli alunni gracili" di Ginezzo, istituita nel 1924 insieme al dott. Dino Aimi, al sig. Roberto Bezzi e ai colleghi Amedeo Rossi e Ruggero Argentini.

Dopo essersi iscritto al Partito Nazionale Fascista, nel 1928 entrò con il grado di Capomanipolo nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ma la sua attività politica si limitò esclusivamente ad un maggiore impegno nell'Opera Nazionale Balilla, cercando di trasmettere ai giovani la passione per la vita all'aria aperta, il rispetto per la natura, la disponibilità e la correttezza verso il prossimo, l'onestà e l'amore per la Patria. Appena aveva un po' di tempo libero andava a fare delle lunghe pedalate in bicicletta come il giro del Trasimeno, il suo percorso preferito, oppure delle escursioni in montagna o delle spericolate gare di sci con gli amici sul monte S. Egidio. Galliano era anche un abile fotografo (per alcuni anni fu corrispondente fotografico della Domenica dell'Agricoltore supplemento del Popolo d'Italia) oltre che un grande appassionato sportivo, specialmente di ciclismo e di calcio.

Ma erano i libri la sua vera passione: tanto li amava che si specializzò anche nel loro restauro, allestendo una biblioteca fornitissima e trasmettendo tale passione anche a Marise e Gian Franco. A Cortona abitò in via S. Benedetto e in Borgo S. Domenico, ma nel 1935 dovette trasferirsi con tutta la famiglia nella vicina e più grande Arezzo, per consentire ai figli un adeguato proseguimento degli studi. Il figlio così ricorda quel tristissimo 2 ottobre 1935, giorno del definitivo abbandono di Cortona: "Il dolore di lasciare questa bella cittadina con tutti i suoi ricordi, i parenti e la casa di San Domenico [...] è grande [...] La mamma racconterà sempre con orgoglioso compiacimento che in occasione delle

periodiche visite a Cortona con il babbo non hanno mai potuto percorrere tutta la Ruga piana, che è il Corso della città, a causa della gente che li fermava per salutarli".

Poco tempo dopo la conclusione dell'esperienza cortonese terminarono anche gli anni felici della famiglia Del Soldato e non a causa della nuova sistemazione, ma perché l'Italia fascista era entrata sciaguratamente in guerra al fianco della Germania. Galliano fu richiamato alle armi ed inviato nel giugno 1940 sul fronte occidentale con l'11° Reggimento Alpini della Divisione Pusteria. Terminata l'indegna spedizione contro la Francia fu ricollocato in congedo il 30 luglio 1940. Ma dopo sei mesi fu ancora richiamato ed inviato con il suo reggimento in Albania, per "spezzare le reni alla Grecia". Il distacco dalla famiglia fu dolorosissimo ma Galliano e Mina si scrissero quasi tutti i giorni, cercando di colmare il vuoto che li separava con una fittissima e tenera corrispondenza. Il fronte greco si rivelò durissimo, per il rigore del clima e per la violenza dei combattimenti, ma Del Soldato, promosso maggiore, forte dell'esperienza della precedente guerra riuscì a cavarsela in ogni frangente fino all'8 settembre 1943, che lo sorprese comandan-



Il "maestrut" a Comeglians nel 1914 (collezione privata del dott. Gian Franco Del Soldato)

te del II° Battaglione Alpini Reclute a Brunico in Val Pusteria. Nella colpevole assenza di direttive superiori si preoccupò soltanto di mettere in salvo il più alto numero di reclute, ma inutilmente, perché fu arrestato insieme all'intero reparto il giorno successivo e trasportato nel campo di concentramento di Kremes nei pressi di Vienna, poi in quello di Przemisl in Polonia e infine a Muizinghen in Baviera.

Dopo tre mesi di prigionia tornò in Italia e venne assegnato al Battaglione Addestramento Ufficiali di Ferrara.

Dopo ulteriori trasferimenti, preoccupato dalla sorte del figlio Gian Franco che nel frattempo era anch'esso partito per la guerra e con una grande voglia di terminare l'esperienza militare il 25 aprile 1945 trattò la resa con il C.L.N. che gli rilasciò un salvacondotto per tornare a casa, dove lo raggiunse anche Gian Franco.

Ma la felicità della famiglia appena riunita durò poco, perché il 2 giugno 1945 padre e figlio vennero arrestati e cominciò per essi un'interminabile odissea: internati nel campo di concentramento di Chiaravalle ad Ancona; in quello di Torrette di Falconara; successivamente a Cesenatico, dove furono divisi, Gian Franco a

casa e Galliano trasferito a Taranto.

Infine, riuscì a farsi mandare nel vicino campo di Laterina, dove rimase fino al 17 agosto 1946, giorno in cui fece definitivamente ritorno a casa. Per il maestro Del Soldato, uscito dall'esperienza dell'ultima guerra veramente provato nel fisico e nel morale, le disavventure non erano ancora terminate.

Infatti, nel corso della frettolosa, inefficace e superficiale epurazione con provvedimento del 27 marzo 1946 era stato dispensato dal servizio e privato ingiustamente del suo amato impiego di maestro.

Uomo onesto quanto tenace, oppose ricorso presso il Consiglio di Stato, che con decisione del 3 maggio 1948 gli dette ragione.

Galliano, commosso fino alle lacrime per la completa riabilitazione, fu finalmente riammesso in servizio, riprendendo l'insegnamento nella scuola di via Masaccio ad Arezzo.

Continuò con immutato impegno a svolgere la sua professione per altri tredici anni e nel 1961 andò in pensione.

In quel periodo Galliano e Mina cercarono di rifarsi dei preziosi anni che la guerra spietata aveva loro rubato ed insieme fecero numerosi viaggi in località di montagna, l'antico e mai dimenticato amore.

Purtroppo la notte del 24 agosto 1966 l'anziano maestro cessava di vivere all'ospedale di Auronzo di Cadore e concludo con le parole del figlio: "Con Galliano scompare un uomo bigotto, teneramente attaccato alla famiglia, profondamente onesto e sorretto da un forte senso del dovere, valoroso combattente, grande educatore, forse burbero ma buono sinceramente e disponibile con tutti quelli che hanno bisogno [...] I ricordi sono nel mio cuore e mi sono spesso tornati alla mente soprattutto nelle lunghe notti che il sonno non riusciva a riempire".

Mario Parigi



Libri in redazione



Se viaggiamo con la mente attraverso i ricordi, riusciamo per un attimo a rivivere non solo quelle sensazioni impresse nella nostra memoria, ma anche a riscoprire il nostro io più intimo.

E così riaffiora il ricordo, annebbiato del tempo trascorso, ma non dimenticato o rimosso. Dunque, il ricordo nel libro di poesie "I germogli di Dafne" di Simona Carando (Edizione Pagine), e un "ulteriore tempo", oltre quello della nostalgia. È il tempo della possibilità, ciò che resta sempre da fare. L'eterno incompiuto, a partire da quel giacimento di ricchezze interiori che è l'infanzia. Nella prospettiva del ricordo, l'autrice richiama direttamente la sua fanciullezza, dalle immagini ai profumi. Ma questa spensieratezza, destinata a cancellarsi sempre più inesorabilmente, rimane solo un indefinito, lontano eco. Questo desiderio di far riemergere le sensazioni "infantili" nel presente, è evidente nelle prime poesie della

Carando come in "Trittico di primavera".

Ma la freschezza di alcune immagini riportate nelle liriche, relative ad una infanzia trascorsa felicemente e spensieratamente, si contrappongono ad altre, che esprimono la precarietà e la delusione della vita, con malinconia: una realtà scabra, grigia, angosciata e sofferente. Nella poesia "Il viaggio" è evidente questa drammaticità esistenziale. Inoltre l'autrice sente la necessità di cercare, pur rimanendo nel suo tempo, quell'armonia perfetta che è fuori del tempo: la bellezza. Ma la crisi dell'assoluto della bellezza matura nell'autrice ed è evidente nella poesia in cui parla di Dafne, simbolo di cambiamento e trasformazione e rappresentazione di "il mito classico della metamorfosi": "A Dafne fuggitiva/nacquero così/fermogli estremi". Dalle immagini colorate e luminose, Simona Carando passa a descrizioni opache e senza colore. Luoghi e personaggi reali o inventati, che sono presenti in questi libri di poesie, dove i ricordi e i sogni, rappresentano un rifugio per gioire dei piaceri di un tempo, scontrandosi con le incertezze e le angosce della vita.

Un'poesia impegnata di ricordi, immagini, dolore e al tempo stesso, ricca di emozioni, che dimostrano una grande vitalità, forza interiore e sensibilità propri di una grande poetessa. La varietà di temi dimostra una maturazione interiore che va dalla poesia del ricordo alla poesia della sofferenza in un continuo crescendo di tensioni e profondità. Sabrina Dammicco

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)
terretrusche
incoming services
Toscana
Selezione:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico
Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
Rappresentati procuratori
Sig. Antonio Riccari
Luminista Maria Silvana
Viale Regina Elena, 10
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
Soc. coop. e r. l. - via Leonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)
da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

MOLESINI
ENOTECA-WINESHOP
P.zza della Repubblica, 3
CORTONA - Tel. 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com - E-mail: wineshop@molesini-market.com